

## **Un'alleanza tra clan imponeva il giogo alla città**

Un arcipelago di alleanze mafiose, un'organizzazione spietata, granitica e sicura al punto, da uccidere in pieno giorno, a Giostra, un affiliato che forse pretendeva troppi spazi per sé (Carmelo Mauro, freddato a 43 anni il 22 maggio 2001) oppure da tentare di uccidere, a Bisconte (18 ottobre 2002), Letterio Stracuzzi, allora aveva 25 anni, solo per ritorsione contro il fratello Antonino, che collaborava con la giustizia.

Un quadro complessivo inquietante, quello delineato ieri dagli inquirenti: i boss già detenuti "Puccio" Gatto e Giuseppe Minardi, che per anni avrebbero dettato legge in una sorta di "diarchia" e mantenendo il collegamento con il presunto boss storico Luigi Galli, accordi espressi e taciti tra i clan nord, centra e sud della mafia messinese stretti tra i vertici con la finalità di spartire i proventi delle estorsioni alle imprese edili, ai ristoranti e ai negozi. Clan coalizzati in perfetta sincronia - come ha sottolineato il procuratore capo Croce - e così in grado d'imporre congiuntamente le assunzioni sulla carta ma con stipendio più che reale, di detenuti, in particolare alla ditta che eseguiva le pulizie al Policlinico, la Pedus Service Srl (il cui, responsabile è stato posto ai domiciliari). E perfino d'avvalersi a quanto pare del "concorso esterno" di un tecnico della Telecom, che è accusato di aver agevolato Gatto fornendogli una nuova linea telefonica, e di un militare dell'Arma a quel tempo in servizio a Giostra. E' questo lo scenario del clan di Giostra, ma anche della perversa "pax mafiosa" che regna a Messina, messo a nudo dall'Operazione Arcipelago dalla squadra mobile della Questura, che ha eseguito all'alba di ieri le quarantasei ordinanze di custodia cautelare in carcere (una sola ai domiciliari) emesse dal gip Maria Angela Nastasi su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia. I risultati dell'indagine antimafia, intrapresa all'indomani dell'omicidio Mauro sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Questura. Vi hanno preso parte il Procuratore capo Luigi Croce; il sostituto della dda Emanuele Crescenti e il sostituto della Procura applicata alla Dda Francesca Ciranna (i quali hanno portato a compimento l'indagine svolta dai sostituti della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, quest'ultimo oggi alla Corte d'Appello di Reggio Calabria); il capo della squadra mobile Paolo Sirna; i funzionari della Mobile, Marco Giambra e Giuseppe Anzalone. Basti anzitutto il quadro dei capi d'imputazione: 18 persone sono accusate di associazione di tipo mafioso e due di esse, con l'aggravante di essere a capo dell'organizzazione (Giuseppe Gatto, 35 anni, residente a Tremonti, e Giuseppe Minardi, 29 anni; residente a Giostra); 2 sono invece gli accusati di concorso esterno in associazione mafiosa; quattro gli indagati per omicidio (Domenico Cavò, 25 anni; Puccio Gatto, 35 anni, Giovanni Minardi 22 anni; Giuseppe Minardi, 29 anni); uno invece l'indagato per tentato omicidio, Nazzareno Vadalà; 4 gli indagati con l'accusa di aver messo in atto una truffa aggravata ai danni del Policlinico; 13 gli indagati per estorsione; 13 per porto e detenzione di armi e munizioni; 11 per cessione di stupefacenti; uno per rapina.

I maggiori risultati dell'Operazione Arcipelago riguardano la luce piena che sarebbe stata fatta sull'omicidio Mauro nonché l'individuazione dei mandanti del ferimento di Letterio Stracuzzi. Secondo l'accusa, dunque, ad inseguire e freddare Carmelo Mauro, il 22 maggio 2001, all'incrocio tra il viale Giostra e la via Regina Elena sarebbero stati Domenico Cavò e Giovanni Minardi ma l'ordine sarebbe partito da Giuseppe Minardi, con il "nulla osta" di Puccio Gatto: motivazione, un contrasto insorto nella competizione per il traffico degli

stupefacenti leggeri e altri episodi di carattere personale che «in quella fase - ha ricordato il capo della Mobile, dott. Sirna - avevano alzato a Giostra il livello di litigiosità». Decisive, per avvalorare quest'ipotesi investigativa, sarebbero, come spiegato, il sostituto della Dda Emanuele Crescenti - due intercettazioni ambientali ottenute con grandissima difficoltà all'interno delle abitazioni di Puccio Gatto e di Giuseppe Minardi?'. Altrettanto delineato grazie all'Operazione Arcipelago sarebbe adesso lo scenario del ferimento di Letterio Stracuzzi i cui presunti esecutori materiali, come si ricorderà, (Salvatore Mangano, Domenico Trentin, Armando Vadalà). sono stati condannati, in secondo grado, a 5 anni e 10 mesi di reclusione. Mandanti di quell'agguato – come ha riferito il dott.Crescenti – sarebbero Giuseppe Gatto, Giuseppe Minardi e Nazareno Vadalà. Avrebbero voluto così costringere il fratello della vittima, Antonino Stracuzzi, a non collaborare con la giustizia e rientrare nei ranghi della mafia.

**Alessandro Tumino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***